

# LA MAGIA della LUNA

## tra sogno e mistero, l'evoluzione dell'uomo e della sua umanità

La difficoltà primordiale che un qualsiasi studioso, astrologo, semplice uomo, incontra nell'accostarsi all'affascinante luminare, è proprio il senso di disorientamento e di ineffabilità nel tentativo di ancorarsi ad un approccio definitorio. Definire la Luna è impresa altamente improbabile: il mio intervento allora vuole guidarvi, pian piano, ad alzare gli occhi al cielo per un istante, dimenticando la frenesia della quotidianità, l'assordante frastuono di una vita in velocità, per immergersi con lo sguardo e l'animo in quella visione che sin dall'antichità ha affascinato l'uomo, la Luna. Si tratta di uno dei simboli più remoti a cui l'umanità ha avvertito l'esigenza di affidarsi.

Madre Cosmica, rappresenta per eccellenza l'archetipo materno. E come una madre, l'uomo osserva come la Luna generasse, partorisce, crescesse, accudisse importanti fenomeni della natura indispensabili per la sua stessa sopravvivenza: le maree, i cicli femminili, il passaggio dalla vita alla morte. Riferendoci per un attimo a questa visione profana della Luna, possiamo raccogliere un'abbondante eredità di tradizioni popolari e credenze che la riguardano. Qualche nonna ancora ci racconta che è meglio tagliare i capelli in luna calante, in modo che ricrescano più lentamente, o ancora, che certamente sarà "masculu" il bimbo concepito in luna crescente, mentre alla gravidanza iniziata in luna calante si associava un ritardo del parto e la nascita di una femmina; e poi la semina, l'innesto, la potatura... e altri piccoli gesti rituali dell'attività contadina si legavano ai misteri di questo luminare. Anche il moderno linguaggio risente di queste tradizioni: ancora oggi è "lunatico", "ha la luna storta" chi ha un umore instabile, imprevedibile. E una curiosità: perfino in inglese il termine "*lunatic*" vuol dire "pazzo", forse perché si credeva che la pazzia fosse provocata dall'aver dormito con la testa esposta sotto i raggi lunari.

Concettualmente, poi, la Luna consente di dare pienezza alla dualità. Ed infatti proprio il rapporto bipolare Luna – Sole ha permesso di codificare i due aspetti della personalità umana: il maschile e il femminile, l'attivo e il passivo. Per comprendere, quindi, anche in chiave astrologica, il peso rivestito da questo importante luminare è indispensabile metterne a fuoco il suo rapportarsi al secondo luminare, il Sole. Una premessa è fondamentale: il Sole e la Luna astrologicamente non vanno considerati come opposti, ma paralleli, quindi indispensabilmente complementari, formanti e discendenti dalla stessa unità primigenia. Rappresentano entrambi strutture portanti dell'Io: il Sole, l'energia attiva, corporea; la Luna, l'energia emotiva, mentale, che guida e indirizza l'attivismo solare. Alla prima caratteristica solare propria

dell'attivismo, risponde la ricettività lunare. Del resto, astronomicamente, la Luna, quale satellite della Terra, riflette la luce del Sole. Ma attenzione. La ricettività lunare, carattere passivo, è lungi dall'essere considerata macchiata da pregiudizi di negatività. In una cultura, come la nostra, ancora prettamente patriarcale, in cui nei secoli l'immagine del femminile è stata relegata ad un ruolo marginale, è quasi scontato considerare secondo il senso comune attivo qualcosa di bello, positivo.. e passivo qualcosa da combattere, cambiare perché negativo. Bisogna, invece, donare pari dignità ai due aspetti, riconoscendo finalmente alla passività un fondamentale ruolo creativo, fertile, ospitale, altrettanto importante al pari del ruolo fertilizzante, fecondatore dell'attivo. Del resto, anche semplicemente esaminando il **simbolismo astrologico** dei due astri possiamo averne la conferma. Il Sole è rappresentato graficamente da un cerchio con al centro un puntino (che altro non è se non un altro cerchio): quindi avremo l'Io ( . ), il nucleo della personalità, che prende coscienza di se stesso (cerchio). Il glifo lunare è, invece, dato da due semicerchi. Mentre il Sole è unito (il cerchio è una figura conclusa), la Luna è duplicata, è quell'Io che necessita dei contatti emotivi con il mondo che lo circonda (infatti il semicerchio è una figura incompleta).

Nel cielo astrologico, pertanto, all'imperante procedere del Sole nei 12 segni, al suo autocompiacimento immobilistico, al suo attivismo impermeato sul presente, sul qui e ora, alla sua riproduzione ripetitiva di se stesso, alla semplicità fecondatrice del seme maschile, parimenti la Luna risponde con misticismo e relatività, con una sensibilità proiettata nel mutevole, nella contemplazione dell'eterno, con la completezza del grembo materno, dove il feto silenzioso ripercorre tutte le tappe di evoluzione della specie. La Luna ci consente di curiosare, di viaggiare verso quell'eterno "oltre": e qui si legano le altre simbologie lunari di sogno, sonno e memoria.

La Luna, insomma, indica le nostre capacità di adattamento psichico alla vita.

Ma, come nel procedere del ciclo lunare ad una Luna piena si alterna una Luna Nuova, cosmologicamente, ad una Luna materna, sognatrice si affianca, la cd. **Luna Nera** o nota come **Lilith**. Intorno alla prima metà del '600 (1630), un padre Gesuita, Giovan Battista Riccioli, astronomo, individuò, a sua detta, un secondo satellite terrestre che avrebbe chiamato proprio Lilith. Probabilmente si trattava di una semplice cometa, ma l'idea che esistesse un "satellite nero" e la sua disperata ricerca accomunava molti studiosi anche nel mondo astronomico anglosassone e francese. Nel tempo, altre ricostruzioni vennero prospettate su Lilith: da alcuni, fu considerata come il secondo fuoco (il primo sarebbe la Terra) del percorso ellittico delineato dall'orbita lunare; per altri, Lilith sarebbe l'apogeo lunare, ossia il punto più lontano della Terra dell'orbita della Luna. Quale sia la corretta impostazione è solo un dato convenzionale, ciò che emerge è il carattere "oscuro" che anche astronomicamente si è impresso in Lilith, in perfetta sintonia ai vari miti che la riguardano. Nell'antica religione mesopotamica e sumera, Lilith, o meglio Lil-utu, signora dell'aria,

era un demone associato al vento, alla tempesta, portatrice di disgrazia e morte. Ma il riferimento più interessante alla figura di Lilith compare nella primordiale tradizione ebraica. Lo Zohar, il Libro dello Splendore, infatti ci propone una creazione dell'uomo difforme da quella canonicamente nota. Dio, avrebbe creato al contempo dalla terra l'uomo, Adamo, e la prima donna, Lilith (nata per da "sudiciume e sedimenti"). Lilith incarna quindi il nemico di Eva, la donna ribelle.

Ed infatti, narra la tradizione, che essa si rifiutò di giacere sotto ad Adamo durante l'atto riproduttivo, invocandone l'uguaglianza essendo creati entrambi dalla terra. Alle pretese di Adamo, Lilith rispose invocando il nome di Dio, atto sacrilego secondo la religione ebraica. Allontanatasi dal Giardino dell'Eden, ma conservando la propria immortalità, non avendo toccato l'albero della conoscenza, si unì a molti demoni diede ad essi una progenie numerosa. Lilith incarna quindi la perdita originaria, quell'espulsione del Paradiso terrestre. Lo stesso termine, in ebraico significa "notte, oscurità, penombra", e spesso le sue rappresentazioni la raffigurano come una civetta, uccello notturno per eccellenza. Non a caso, astrologicamente, si è attribuito a Lilith anche l'appellativo di "Luna Nera", proprio per indicarne il significato oscuro, profondo. Persino il suo glifo, una croce sormontata da una mezza luna, ne testimonia l'ambivalenza del valore lunare. La Luna Nera rappresenta quindi il lato più oscuro, inconscio, e violento della personalità, anche e soprattutto sotto l'aspetto erotico. In un oroscopo femminile, Lilith ci svela la parte più velata della femminilità di una donna, antitetica a quella cosciente ed ideale elaborata dal suo Io e indicata dalla Luna; può suggerirci cosa sia il desiderio di indipendenza dall'uomo e sua affermazione, sia il desiderio di una sessualità libera dalla procreazione, il conseguente rifiuto della maternità, l'ambiguo sentimento di repulsione-desiderio per la nascita di un figlio, o ancora quelle maternità interrotte e portate a termine con difficoltà. In un tema maschile, la Luna Nera mette in luce l'aspetto oscuro ed inquietante che l'uomo abbia della donna, come madre, come amante, e tutte le paure o i desideri rimasti insoddisfatti che a questo si accompagnano.

Queste stesse simbologie sono per alcuni versi riscontrabili anche nel XVIII Arcano maggiore dei Tarocchi, La Luna appunto. Emerge innanzitutto la già conosciuta dualità lunare, data nell'arcano dalla raffigurazione dei due cani, delle due sfere che tiene il granchio tra le sue chelae, dalle due torri. Come per il successivo arcano de "Il sole", la Luna è raffigurata con una faccia, un viso, che sfugge dal nostro sguardo. Del resto, queste due carte dei tarocchi sono intimamente legate: il viaggiatore, il Bagatto, prima di poter raggiungere il perfetto equilibrio tra l'attivismo solare e la ricettività lunare (le due torri), deve affrontare la sua emotività nella forma del sogno (l'acqua dove riposa il granchio) e nel sentimento della paura (i due cani). È una luna crescente, ma di profilo: si tratta quindi di una Luna in formazione, e proprio perché tale una parte di essa ci è ancora invisibile. Il volto, poi, è quello di una fanciulla, ma impregnata dei segni di una antica saggezza, sprigionando dei raggi arancioni, alternati a raggi rossi, simbolo di una grande capacità vitale. A questo si

aggiunge il colore dominante dell'azzurro (il volto della luna, quello presente nei due cani/lupi), simbolo di spiritualità e intuizione. È una luna materna, che nutre, di nutrimento emozionale, intellettuale, materiale, con le gocce che emana, quelle due figure animali che ad essa si rivolgono ululando. La maternità è ulteriormente data dalla distesa d'acqua visibile nella parte inferiore, ricordo di un liquido amniotico, dove è adagiato un granchio (dagli stessi colori della Luna), il nostro Io, che aspira a questo contatto lunare.

In conclusione, l'Arcano ci offre la pura rappresentazione della Costellazione del Cancro, simboleggiata appunto dal Granchio posto in basso, e ove astrologicamente è domiciliata (cioè sta di casa) proprio la Luna. A questo punto, apparirà chiara anche a voi, la ragione della difficoltà di definire uniformemente la Luna. La sua poliedricità è evidente, e trova ancora conferma nel fatto che, tra tutti i pianeti astrologici, la Luna è quella cui è riferito non solo un mito ma una pluralità, che ne colga i vari aspetti, stringendo un intimo legame con le sfaccettature della personalità umana, che forse è la più capace a suggerirci in un tema natale. La tradizione mitologica ci consegna ben **12 miti** che riguardano la Luna.

Il primo mito è quello di ARTEMIDE, associato ad una Luna in Ariete. Artemide, o Diana per i Romani, era la dea della caccia e appunto della Luna. Figlia di Zeus e di Leto, divinità della natura e figlia dei Titani. Leto, ostacolata nella sua gravidanza dalle ire di Eva, moglie di Zeus, si rifugiò a Delo, e qui diede alla luce Artemide e il suo fratello gemello Apollo, dio del sole. Artemide, nata per prima, aiutò la madre a superare le difficoltà del parto del suo gemello, e da qui divenne anche divinità protettrice delle partorienti. Quando poi fu presentata dinanzi a Zeus, questi, ammaliato dalla sua grazia, decise di donarle quanto avrebbe più desiderato. Artemide chiese un arco, muta da cani e frecce. Essa quindi divenne la dea personificatrice dello spirito femminile indipendente e guerriero, sempre alla ricerca libera dei propri obiettivi, ed immune all'amore. Non fu mai né moglie né amante, e quando si presentò una simile opportunità con il giovane Orione, il tempestivo Apollo o lo stesso Zeus ne scongiurarono il rischio, proprio perché ella doveva mantenere il proprio archetipo di purezza, integrità, doveva bastare a sé stessa. Questa è la Luna arietina. Una luna ospite di un segno dominato da Marte, guerriero e conquistatore, dal Sole (Apollo) e da Plutone (immortalità offerta ad Orione), pianeti tutti maschili.

Il secondo mito è di SELENE, associato ad una Luna in Toro. Selene, figlia di due Titani, il cui nome significa "Luce", fu sorella di Eos (l'aurora) e di Elio (il sole). In un antico mito, la dea figurava come divinità lunare, in forma di mucca, unita nell'atto dell'accoppiamento con il dio sole, in forma di toro. In effetti, se si guarda il glifo del toro rappresenterebbe proprio un cerchio (simbolo del sole) unito a una mezza luna. La storia di Selene è ricordata per il suo protagonismo amoroso, per i tanti matrimoni avuti. Ed infatti, la Luna in Toro è passionale, fertile, possessiva.

Il terzo mito é di EBE, associato alla Luna in Gemelli. Ebe, figlia di Zeus ed Era, è ricordata anche come “colei che allieta” e come dea in grado di restituire la giovinezza. Non a caso, il suo mito si abbina al segno dei Gemelli, simbolo anche dell’infanzia, dove la Luna diventa frivola, bambina.

Il quarto mito é di ESTIA, proprio della Luna in Cancro. Estia, prima figlia di Cronos e Gea, quindi la prima dei figli ad essere inghiottita dal padre. Eterna vergine, divenne dea greca del focolare, del fuoco che in esso brucia, quale parte più importante della vita di ogni famiglia. Ad essa era anche dedicato il fuoco sacro che bruciava sugli altari e al momento del sacrificio, compiuto dagli umani alle altre divinità, di cui quindi era la prima a godere. Perfetta la sua assonanza con una Luna in Cancro: accogliente e protettiva, madre universale, garante della continuità dell’esistenza della famiglia e della patria (come famiglia in senso lato).

Il quinto mito é di ECATE, associato alla Luna in Leone. Ecate, figlia di Perse e di Asteria, diretta discendente dei Titani, si diceva fosse contemporaneamente Selene (in cielo), Artemide (sulla terra), Persefone (nell’Ade), unendone i tre regni ( non a caso è rappresentata dal numero Tre e raffigurata come triplice – fanciulla/ donna e madre/vecchia -). Ecate, dea degli incantesimi, della stregoneria e dei poteri oscuri, era considerata la Luna nera (Luna nuova), simbolo di morte, ma anche di punto in cui tutto rifluisce per poter prepararsi a rinascere. Il suo essere associata ad una Luna in Leone, segno questo in cui è domiciliato il sole, può sembrare contraddittorio, ma in realtà proprio questa posizione lunare simboleggia le nozze alchemiche dei due luminari, dove talvolta la Luna assume tratti estroversi e appariscenti, talaltra è più celata e intima.

Il sesto mito é di DEMETRA, propria della Luna in Vergine. Demetra, figlia di Crono e di Rea, fu sposa a Zeus, dalla cui unione nacque Persefone. Dea della terra, era protettrice dell’agricoltura e di tutti frutti da lei provenienti. Quando scoprì che Zeus avesse dato in sposa ad Ade Persefone, abbandonò l’Olimpo, andando a vivere tra i mortali, e condannando le terre delle divinità ad aridità. Per rimediare Zeus mandò Mercurio a riprendere la figlia negli Inferi, la quale avrebbe dovuto ritornarvi per un terzo nell’anno. Il mito rispecchia i significati della Luna in Vergine. Qui, il domicilio di Y, corrisponde ai cicli stagionali, quello di Mercurio, alla circostanza che sia proprio Hermes ad aver riportato la figlia Persefone alla madre. La Luna si mostra attenta a prendersi cura degli interessi propri e degli altri, della ciclicità della vita e della necessità che sia produttiva.

Il settimo mito riguarda AFRODITE, cui corrisponde la Luna in Bilancia. Afrodite, dea dell’amore e della bellezza, nata dalla spuma del mare ove Urano aveva disperso il seme di Cronos, proprio padre evirato. La Luna qui si mostra rivolta verso gli altri, ricca di fascino, amabile, dedita all’arte, al bello e all’armonia.

L'ottavo mito vede protagonista PERSEFONE, associata alla Luna in Scorpione. Persefone, come detto, figlia di Zeus e Demetra, detiene, in qualità di consorte di Ade, il controllo sulle anime dei morti. Fu madre delle Erinni, dee della vendetta verso coloro che commettevano reati quali la disobbedienza verso i genitori o gli anziani, l'assassinio.

Essa incarna perfettamente la Luna in Scorpione: una luna vendicativa certamente, ma anche capace, con la sua propensione a cogliere la profondità dell'animo (Plutone domiciliato nel segno) a raggirare (Mercurio esaltato) i più deboli, inducendoli subdolamente al compimento di certe azioni.

Il nono mito è quello di SEMELE, associato alla Luna in Sagittario. Narra Esiodo, che Semele fosse una splendida fanciulla amata da Zeus sotto spoglie mortali. Era, moglie di Zeus, gelosa della passione che si consumava tra i due amanti, nelle vesti mortali di nutrice della fanciulla, la convinse a chiedere a Zeus di mostrarsi nella sua completezza. Quando Zeus esaudì la richiesta della giovane, questa, in quanto mortale, restò folgorata dalle fiamme e dalla luce emanante dal dio. La Luna in Sagittario è proprio come Semele, ottimista e ingenua, desiderosa di passione, amante del tutto e subito.

Il decimo mito è quello di ATENA, associato alla Luna in Capricorno. Atena, nacque dall'unione di Zeus e Metide. Quando fu predetto a Zeus che da tale unione sarebbe nato qualcuno più saggio di lui, egli ingoiò sua moglie e la tenne nascosta nelle proprie viscere affinché il futuro figlio avesse potuto portare saggi consigli dall'interno soltanto a lui. Da qui, la nascita della dea dalla testa di Zeus. Dea vergine, saggia e guerriera, fu protettrice delle leggi dello Stato. Analogamente, la Luna in Capricorno mostra saggezza e controllo, una gestione razionale delle proprie emozioni rivolta al raggiungimento di un fine superiore. Del resto, in Capricorno il domicilio di Saturno, porta un freno all'innamoramento, quello di Urano incentiva l'inventiva a fini bellici (ad Atena si associa l'invenzione del carro!), e l'esaltazione di Marte conferisce virtù guerriera.

L'undicesimo mito è quello di ERA, proprio della Luna in Acquario. Era, che dal greco significa "la signora", fu l'unica tra le divinità ad essere ufficialmente riconosciuta come "moglie", come donna sposata. In questo, divenne protettrice dei matrimoni, delle partorienti e della sessualità della donna. Donna difficile, gelosa, ostinata e litigiosa, creò certo non pochi problemi al suo consorte Zeus, del quale aveva, unica sola tra le divinità, la capacità di procreare da sola. Era incarna perfettamente la Luna in Acquario, anticonvenzionale, rivoluzionaria, ma stabile nel riconoscere l'importanza della prole e del suo sostentamento.

L'ultimo mito é quello di EOS, associato alla Luna in Pesci. Eos, dea dell'aurora, fu condannata da Afrodite, per averle sottratto l'amante, ad essere perennemente innamorata ma mai felicemente. Ed infatti il mito vuole che la rugiada che bagna le prime ore del mattino siano proprio le lacrime della dea.

La luna in Pesci η romantica, sognatrice, a tratti piagnucolosa, compiangendo se stessa.

**Imeth A:::I:::**

<http://www.loggialetheia.it/>

